TEMPI DELLE CITTÀ IN LOMBARDIA 2008

POLITICHE REGIONALI PER IL COORDINAMENTO E L'AMMINISTRAZIONE DEGLI ORARI

LEGGE REGIONALE N° 28 DEL 28 OTTOBRE 2004

RegioneLombardia
Presidenza
Pari Opportunità

Regione Lombardia riconosce l'importanza delle politiche di pari opportunità per lo sviluppo del territorio e promuove azioni ed interventi per favorire la partecipazione delle donne alla vita politica, economica e sociale.

Negli ultimi anni, Regione Lombardia ha compiuto passi significativi nella realizzazione delle pari opportunità, promuovendo lo sviluppo di strumenti di conciliazione tra vita familiare e professionale come condizione per una stabile presenza delle donne nel mondo del lavoro; promuovendo l'occupazione e l'imprenditoria femminile; sviluppando reti e servizi territoriali a sostegno delle pari opportunità; favorendo la diffusione della cultura di genere e la valorizzazione dell'associazionismo femminile.

Il principio di pari opportunità tra donne e uomini ha trovato inoltre nella programmazione delle politiche regionali una rilevanza sempre più significativa e puntuale, anche attraverso la reale attuazione del principio comunitario del gender mainstreaming. Il nuovo Statuto regionale, entrato in vigore il 1° settembre 2008, inserisce tra i suoi principi generali l'uguaglianza fra uomini e donne e le pari opportunità.

Le politiche dei tempi urbani rappresentano un importante strumento per promuovere la qualità della vita e le pari opportunità.

Il mancato coordinamento degli orari dei servizi pubblici e privati presenti sul territorio costituisce, infatti, un vincolo per i cittadini nella definizione della propria "agenda quotidiana". In particolare per le donne, la rigidità degli orari è una delle principali cause di abbandono o di mancato ingresso nel mercato del lavoro.

La conciliazione dei tempi di vita delle persone non dipende però unicamente dagli orari dei servizi, ma da una più ampia strategia di coordinamento, che comprende: le modalità di accesso dell'utente ai servizi, la localizzazione e la sicurezza dei percorsi urbani, i sistemi di trasporto, la qualità ambientale.

La ***legge regionale n. 28 del 28 ottobre 2004, "Politiche regionali per il coordinamento e l'amministrazione dei tempi delle città"****, promuove l'adozione da parte dei comuni dei Piani Territoriali degli Orari, strumenti d'indirizzo strategico che favoriscono l'armonizzazione dei tempi urbani.*

La legge individua un sistema regionale di coordinamento declinato nei diversi livelli di governo, nel rispetto del principio di sussidiarietà:

- *la Regione integra le politiche temporali nei propri strumenti di pianificazione e programmazione e promuove, anche attraverso contributi finanziari, l'adozione da parte dei Comuni dei Piani Territoriali degli Orari;*
- *le Province favoriscono l'integrazione dell'ottica temporale nelle loro politiche e contribuiscono allo sviluppo della progettualità degli enti locali;*
- *i Comuni, singoli o associati, definiscono e approvano i Piani Territoriali degli Orari.*

Questa pubblicazione presenta i contenuti della legge regionale con una particolare attenzione ai criteri generali di amministrazione e coordinamento, nell'ambito dei quali i comuni sono chiamati a sviluppare i loro progetti.

RegioneLombardia
Presidenza
Pari Opportunità

Cosa sono le politiche dei tempi urbani?

Le politiche dei tempi urbani sono avviate e gestite dai Comuni con l'obiettivo di promuovere il coordinamento e l'armonizzazione dei tempi e degli orari delle città e del territorio.

Il fine di tali politiche è sostenere le pari opportunità fra uomini e donne e la qualità della vita, favorendo la conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale, di formazione e del tempo per sé.

Perché è necessario il coordinamento degli orari?

Le politiche dei tempi urbani promuovono progetti ed azioni in risposta a diverse esigenze:

- gli orari di lavoro, che diventano sempre più flessibili e meno standardizzati;
- la residenza diffusa, che genera l'aumento della mobilità delle persone e l'esigenza di nuovi usi del territorio;
- l'incremento della domanda di servizi in orari e giorni non abituali;
- la crescita dell'occupazione femminile;
- l'espansione dell'economia dei servizi e della società dell'informazione.

Ambiti di azione delle politiche dei tempi urbani

Le politiche dei tempi urbani promuovono il coordinamento e l'armonizzazione degli orari dei servizi pubblici e di interesse pubblico in un'ottica che tenga conto:

- delle diverse esigenze delle persone che risiedono in un determinato territorio o lo utilizzano, anche temporaneamente;
- del sistema degli orari di lavoro;
- dei problemi della congestione del traffico e della qualità dell'ambiente;
- della rivitalizzazione degli spazi urbani;
- delle caratteristiche e della dislocazione delle attività produttive;
- delle vocazioni e delle prospettive di sviluppo dei diversi territori;
- delle opportunità offerte dalla società dell'informazione e dallo sviluppo delle nuove tecnologie.

Le politiche dei tempi urbani coinvolgono le istituzioni, le imprese, le persone e tutti gli altri soggetti che di volta in volta sono portatori di specifiche esigenze o interessi.

Sono politiche che si occupano del coordinamento degli orari per migliorare la qualità della vita nelle città.

Le politiche dei tempi urbani sono politiche per la qualità

Le politiche dei tempi urbani agiscono quindi su tre sfere: tempi sociali, tempi urbani e l'uso del tempo individuale.

Gli obiettivi generali delle politiche dei tempi urbani possono essere così riassunti:

1. migliorare la **qualità della vita** delle persone, favorendo la conciliazione dei tempi familiari, degli orari di lavoro e dei tempi per sé;

2. migliorare la **vivibilità delle città** attraverso:
   - un'organizzazione degli orari che favorisca l'accesso a beni e servizi da parte di tutti i cittadini;
   - una migliore qualità e sicurezza degli spazi pubblici per favorire nuove pratiche di vita sociale;

3. migliorare la **qualità e la fruibilità del territorio** per uno sviluppo economico sostenibile.

I temi delle politiche dei tempi urbani

- Mobilità sostenibile
- Accessibilità e fruibilità temporale dei servizi pubblici e privati
- Riqualificazione degli spazi pubblici
- Coordinamento tra orari dei servizi e orari di lavoro
- Uso del tempo per fini di reciproca solidarietà e interesse

Perché fare un Piano Territoriale degli Orari?

Il Piano Territoriale degli Orari è il documento di indirizzo strategico che promuove l'armonizzazione dei tempi e degli orari a livello comunale o sovracomunale.

Infatti, i comuni possono promuovere le politiche e le azioni per il coordinamento dei tempi e degli orari, in forma singola o associata.

In particolare, il sindaco ha il compito di coordinare e riorganizzare gli orari dei servizi localizzati nel territorio, sulla base degli indirizzi espressi dal consiglio comunale e nell'ambito dei criteri indicati dalla legge regionale.

Che cos'è un Piano Territoriale degli Orari?

È un documento approvato dal consiglio comunale, su proposta del sindaco. Il Piano descrive i principali problemi legati ai tempi e agli orari del territorio, le criticità da affrontare, l'approccio strategico che si intende adottare, le azioni da mettere in atto.

Il Piano è supportato da dati statistici, da analisi dettagliate sulle caratteristiche del territorio e i bisogni dei suoi abitanti. Individua inoltre le risorse e i soggetti da coinvolgere nell'attuazione delle politiche e dei progetti, anche sperimentali, e i risultati attesi da questi interventi.

Per ciascuno degli interventi proposti il Piano indica:
1) l'ambito territoriale di applicazione;
2) le esigenze e le criticità alle quali si intende dare risposta;
3) le azioni previste per raggiungere gli obiettivi;
4) il partenariato attivato e i soggetti coinvolti;
5) gli adempimenti necessari per l'attuazione, il cronoprogramma delle attività ed il piano finanziario;
6) le modalità di gestione, controllo e monitoraggio sull'attuazione dei progetti;
7) le azioni di informazione e comunicazione che verranno promosse per diffondere la conoscenza degli strumenti e dei servizi adottati.

Il Piano Territoriale degli Orari è obbligatorio per le città con più di 30.000 abitanti, ma può essere uno strumento per migliorare la qualità della vita in tutti i comuni della Lombardia, anche nei più piccoli.

La costruzione e la gestione del Piano sono affidate a un dirigente all'interno dell'amministrazione comunale, ma coinvolgono tutti i settori che attuano politiche o interventi che abbiano rilevanza diretta o indiretta sui tempi e gli orari della città (urbanistica, servizi sociali, trasporti, istruzione...).

Coordinare gli orari di vita e di lavoro è una necessità quotidiana

Quali sono i possibili partner coinvolti nel Piano?

Il Piano viene costruito attraverso il confronto e il dialogo con i principali portatori di interesse presenti sul territorio, che partecipano alle scelte, condividono le priorità e i sistemi di controllo.
I diversi soggetti contribuiscono alla definizione e attuazione del Piano attraverso l'attivazione di tavoli di partenariato, anche di carattere settoriale o su specifici temi.

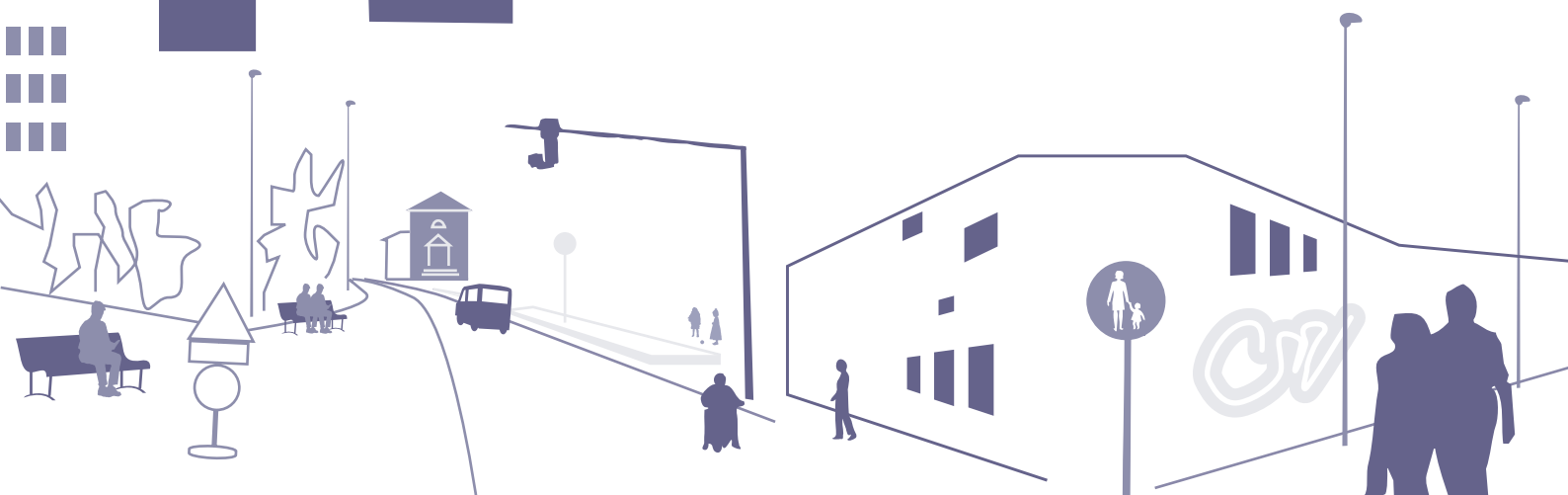
Alcuni esempi di soggetti interessati alle politiche dei tempi urbani

Camere di commercio, strutture scolastiche, associazioni di categoria, province e altri enti locali, organismi di parità, associazioni di cittadini portatori di specifici interessi, agenzie di sviluppo locale, aziende di trasporto, uffici centrali e periferici delle amministrazioni pubbliche, imprese, esercizi commerciali e pubblici esercizi, attività di trasporto, socio-sanitarie, culturali, sportive, turistiche.

I destinatari delle azioni del Piano

Le esperienze dei comuni che hanno attuato politiche dei tempi urbani evidenziano la molteplicità dei *destinatari* dei Piani Territoriali degli Orari:

- *Le famiglie, e le donne in particolare*, che necessitano di risorse e servizi per conciliare meglio i tempi di cura parentale, di relazione, di formazione, di lavoro e per sé.
- *La scuola*, i cui orari e calendari incidono sugli orari delle famiglie, sugli orari di lavoro degli operatori scolastici, sugli orari dei servizi pubblici (ad esempio del trasporto collettivo).
- *I/le giovani*, che richiedono orari e servizi dedicati, in particolare quelli di intrattenimento e sportivi, nei diversi momenti della giornata.
- *Gli anziani e le anziane*, per facilitarne l'accesso alle attività di socializzazione o culturali, ma anche ai servizi sanitari o di emergenza.
- *Le imprese*, per rendere più accessibili gli impianti di produzione, per migliorare le condizioni di traffico dovute allo spostamento delle merci in città, per modificare e regolare gli orari del commercio e dei pubblici esercizi.
- *Pendolari, turisti, city users*, per promuovere il coordinamento tra le differenti reti di trasporto (frequenze, orari, collegamenti centro-periferia...), per migliorare l'accessibilità dei servizi in giorni e orari atipici, anche in occasione di eventi e manifestazioni.
- *I lavoratori e le lavoratrici,* per favorire l'armonizzazione tra tempi di lavoro nelle aziende e orari dei servizi sul territorio circostante.



Legge Regionale 28 ottobre 2004 N. 28

POLITICHE REGIONALI PER IL COORDINAMENTO E L'AMMINISTRAZIONE DEI TEMPI DELLE CITTA'

Art. 1
(Finalità, ambito e oggetto)

1. Con la presente legge la Regione promuove il coordinamento e l'amministrazione dei tempi e degli orari delle città al fine di sostenere le pari opportunità fra uomini e donne e di favorire la qualità della vita attraverso la conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale, di formazione e del tempo per sé delle persone che risiedono sul territorio regionale o lo utilizzano, anche temporaneamente.

2. La presente legge interviene nel rispetto delle disposizioni di cui ai capi I e VII della legge 8 marzo 2000, n. 53 (Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città) e dell'articolo 50, comma 7, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali).

Art. 2
(Ruolo dei comuni, delle province e della Regione)

1. Le politiche di coordinamento e amministrazione dei tempi e degli orari si articolano nei livelli regionale, provinciale e comunale.

2. La Regione, nel perseguire le finalità di cui all'articolo 1 e nel rispetto dei criteri generali di cui all'articolo 4, integra le politiche temporali nei propri strumenti di pianificazione e programmazione generali e settoriali e promuove l'adozione da parte dei comuni dei piani territoriali degli orari.

L'attenzione è sulle persone, donne e uomini, nelle diverse età della vita e nei diversi contesti.

ad esempio

Si possono promuovere azioni di coordinamento degli orari anche per permettere alle persone che si spostano, per motivi di studio o lavoro, di accedere ai servizi di cui hanno bisogno.
Una città a vocazione turistica o frequentata dai giovani nelle ore notturne può avviare politiche per offrire loro dei servizi dedicati, ad esempio di mobilità, o per risolvere conflitti sull'uso del territorio tra "utilizzatori" temporanei e residenti.

l.53/2000

Legge 8 marzo 2000 n. 53, art.1, comma 1:
"La presente legge promuove un equilibrio tra tempi di lavoro, di cura, di formazione e di relazione, mediante: a) l'istituzione dei congedi dei genitori e l'estensione del sostegno ai genitori di soggetti portatori di handicap; b) l'istituzione del congedo per la formazione continua e l'estensione dei congedi per la formazione; c) il coordinamento dei tempi di funzionamento delle città e la promozione dell'uso del tempo per fini di solidarietà sociale."

d.lgs.267/2000

Decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, art. 50, comma 7:
"Il sindaco, altresì, coordina e riorganizza, sulla base degli indirizzi espressi dal consiglio comunale e nell'ambito dei criteri eventualmente indicati dalla regione, gli orari degli esercizi commerciali, dei pubblici esercizi e dei servizi pubblici, nonché, d'intesa con i responsabili territorialmente competenti delle amministrazioni interessate, gli orari di apertura al pubblico degli uffici pubblici localizzati nel territorio, al fine di armonizzare l'espletamento dei servizi con le esigenze complessive e generali degli utenti."

Le politiche dei tempi sono state recepite dalle seguenti leggi regionali: **l.r. n. 24 del 13 dicembre 2006** "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente", art. 15, comma 5; **l.r. n. 12 dell'11 marzo 2005** "Legge regionale per il governo del territorio", art. 9, e l.r. 1/2001, art. 7 (Piano dei Servizi); **l.r. 30 del 28 novembre 2007** "Normativa in materia di orari degli esercizi commerciali", art. 5 bis; **l.r. n. 22 del 28 settembre 2006** "Il mercato del lavoro in Lombardia", art. 22.

3. La Regione promuove un tavolo di confronto composto dai rappresentanti della Regione, delle organizzazioni sindacali ed imprenditoriali, dei comuni e delle province per favorire un'intesa in merito all'applicazione della legge 53/2000.

4. Le province, nel perseguire le finalità di cui all'articolo 1 e nel rispetto dei criteri generali di cui all'articolo 4, integrano le politiche temporali nei propri strumenti di pianificazione e programmazione generali e settoriali e partecipano, attraverso i tavoli di concertazione e gli strumenti regionali di programmazione negoziata, all'attuazione e verifica dei piani territoriali degli orari.

5. I comuni, nel perseguire le finalità di cui all'articolo 1 e nel rispetto dei criteri generali di cui all'articolo 4 e degli indirizzi regionali e provinciali di cui ai commi 2 e 4, definiscono e approvano i piani territoriali degli orari e provvedono agli atti gestionali necessari.

6. Le pubbliche amministrazioni con uffici centrali o periferici sul territorio regionale si conformano alle finalità di cui all'articolo 1, comma 1, in attuazione dell'articolo 26, comma 1, della legge 53/2000 e dell'articolo 2, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche).

Art. 3
(Principi di cooperazione e di sussidiarietà)

1. L'esercizio delle funzioni in materia di coordinamento e amministrazione dei tempi e degli orari si attua nel rispetto del principio di coordinamento e cooperazione fra i livelli di cui all'articolo 2, comma 1, nonché del principio di sussidiarietà.

2. Gli strumenti regionali e provinciali di cui all'articolo 2, commi 2 e 4, forniscono gli indirizzi che, sulla base dei principi di sussidiarietà verticale, differenziazione e adeguatezza, sono essenziali per assicurare l'esercizio unitario delle funzioni a livello regionale o provinciale.

3. Nel rispetto del principio di sussidiarietà orizzontale, ai fini della predisposizione dei piani territoriali degli orari e degli indirizzi di cui al comma 2, sono coinvolti i soggetti sociali e istituzionali, pubblici e privati, che abbiano un ruolo rilevante in materia, ivi compresi gli organismi che promuovono le pari opportunità tra uomini e donne nei rispettivi territori di riferimento.

Legge 53/2000, art. 23:
"1. I comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti attuano, singolarmente o in forma associata, le disposizioni dell'articolo 36, comma 3, della legge 8 giugno 1990, n. 142, e successive modificazioni, secondo le modalità stabilite dal presente capo, nei tempi indicati dalle leggi regionali di cui all'articolo 22, comma 1, e comunque non oltre un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge.
2. In caso di inadempimento dell'obbligo di cui al comma 1, il presidente della giunta regionale nomina un commissario ad acta.
3. I comuni con popolazione non superiore a 30.000 abitanti possono attuare le disposizioni del presente capo in forma associata."

l.53/2000

art. 26, comma 1: "Le articolazioni e le scansioni degli orari di apertura al pubblico dei servizi della pubblica amministrazione devono tenere conto delle esigenze dei cittadini che risiedono, lavorano ed utilizzano il territorio di riferimento."

d.lgs.165/2001

D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, art. 2: "Le amministrazioni pubbliche definiscono, secondo principi generali fissati da disposizioni di legge e, sulla base dei medesimi, mediante atti organizzativi secondo i rispettivi ordinamenti, le linee fondamentali di organizzazione degli uffici; ... [omissis]. Esse ispirano la loro organizzazione ai seguenti criteri:
... [omissis]: e): "armonizzazione degli orari di servizio e di apertura degli uffici con le esigenze dell'utenza e con gli orari delle amministrazioni pubbliche dei Paesi dell'Unione europea."

L'esigenza di modificare un orario, ad esempio quello di apertura delle scuole, cambia gli stili di vita delle persone (insegnanti, alunni, famiglie...). Per questa ragione in un progetto di modifica degli orari è necessaria la disponibilità al cambiamento dei diversi soggetti coinvolti. È importante, quindi, che siedano attorno a un "tavolo di coprogettazione" per definire la soluzione più efficace per affrontare quello specifico problema temporale.

Art. 4
(Criteri generali di coordinamento e amministrazione dei tempi e degli orari)

1. I comuni realizzano il coordinamento e l'amministrazione degli orari dei servizi pubblici, di pubblico interesse o generale, ivi compresi gli uffici centrali e periferici delle amministrazioni pubbliche, gli esercizi commerciali e i pubblici esercizi, le attività di trasporto, socio-sanitarie, di formazione e istruzione, culturali, sportive, turistiche e di spettacolo.

2. Ai fini di cui al comma 1, i comuni si attengono ai seguenti criteri generali:
a) la mobilità sostenibile di persone e merci finalizzata al miglioramento della viabilità e della qualità ambientale, anche attraverso l'utilizzo di forme di mobilità alternative all'uso dell'auto privata;
b) l'accessibilità e la fruibilità temporale dei servizi pubblici e privati, promuovendo il coordinamento tra orari e localizzazione dei servizi e favorendo la pluralità di offerta;
c) la riqualificazione degli spazi urbani per migliorare i circuiti di socialità e promuovere percorsi di mobilità attenti alle pratiche di vita quotidiana delle diverse fasce di età;
d) il coordinamento degli orari dei servizi sul territorio con il sistema degli orari di lavoro dentro le imprese e gli enti, la promozione di pari opportunità tra uomo e donna per favorire l'equilibrio tra le responsabilità familiari e professionali e una migliore ripartizione di tali responsabilità all'interno della famiglia;
e) l'uso del tempo per fini di reciproca solidarietà e interesse, favorendo e promuovendo in particolare la costituzione di associazioni denominate "banche del tempo".

vedi 12 pag SCHEDA 1
vedi 14 pag SCHEDA 2
vedi 16 pag SCHEDA 3
vedi 18 pag SCHEDA 4
vedi 20 pag SCHEDA 5

Art. 5
(Criteri per l'adozione dei piani territoriali degli orari)

1. Il piano territoriale degli orari è lo strumento di indirizzo strategico che, a livello comunale o sovracomunale, realizza il coordinamento e l'amministrazione dei tempi e degli orari.

2. Il piano territoriale degli orari indica le modalità di raccordo con gli strumenti generali e settoriali di programmazione e pianificazione del territorio di riferimento e si articola in politiche e progetti, anche sperimentali o graduali.

vedi 4 pag

ad esempio

Un importante raccordo è quello tra Piano Territoriale degli Orari e Piano dei Servizi (art. 9 della l.r. 11 marzo 2005, n. 12 "Legge regionale per il governo del territorio"). I due piani si occupano della qualità delle città: il Piano dei Servizi tratta della distribuzione spaziale dei servizi. Le linee guida per la redazione del Piano dei Servizi fanno esplicito riferimento alle politiche dei tempi e alla l.r. 28, sollecitando l'attenzione sulla capacità dei servizi di tener conto delle condizioni di vita delle persone.

Le esperienze in atto evidenziano come si possano ottenere risultati significativi anche iniziando con progetti pilota, sperimentali, in specifiche aree territoriali, e con il coinvolgimento degli attori sociali che si dimostrano disponibili al cambiamento anche su aspetti apparentemente marginali.

3. Il piano territoriale, per ciascuno dei progetti o degli interventi proposti, indica:

a) l'ambito territoriale di applicazione;
b) le esigenze e le criticità alle quali si intende dare risposta;
c) le misure previste per raggiungere gli obiettivi;
d) il partenariato attivato e i soggetti coinvolti;
e) gli adempimenti necessari per l'attuazione, il cronoprogramma delle attività ed il piano finanziario;
f) le modalità di gestione, controllo e monitoraggio sull'attuazione delle misure;
g) le azioni di informazione e comunicazione che verranno promosse per diffondere la conoscenza degli strumenti e dei servizi adottati.

4. I comuni inviano alla Regione e alla Provincia il piano territoriale degli orari approvato.

Art. 6
(Contributi per i piani territoriali degli orari)

1. La Giunta regionale concede ai comuni contributi per progetti finalizzati alla predisposizione e attuazione dei piani territoriali degli orari.

2. La Giunta regionale, in attuazione degli indirizzi del documento di programmazione economico - finanziaria regionale (DPEFR), delibera annualmente il bando con le modalità di presentazione delle domande e le specifiche condizioni per la concessione dei contributi.

3. Nell'assegnazione dei contributi è data priorità a:

a) associazioni di comuni, anche mediante unioni di comuni, con particolare riferimento alle iniziative congiunte di comuni con popolazione non superiore a trentamila abitanti;
b) comuni che abbiano attivato forme di coordinamento e cooperazione con altri enti locali per l'attuazione di specifici piani di armonizzazione degli orari dei servizi con vasti bacini di utenza;
c) interventi attuativi degli accordi di cui all'articolo 25, comma 2, della legge 53/2000.

4. Ai fini dell'assegnazione dei contributi, sono considerati esclusivamente i progetti rientranti nelle seguenti tipologie:

Un'efficace azione di comunicazione e informazione è indispensabile per favorire il coinvolgimento e l'interazione tra cittadini, attori sociali, portatori d'interesse e pubblica amministrazione rispetto agli ambiti di azione del Piano Territoriale degli Orari.
Oltre ad avere lo scopo di rendere disponibili e conosciuti i nuovi servizi attivati, le azioni di comunicazione possono avere l'obiettivo di far emergere le esigenze di categorie sociali portatrici di interessi "silenziosi" o difficili da individuare (ad es. bambini, anziani, immigrati).
Perciò un Piano Territoriale degli Orari necessita di una strategia che animi l'espressività propria di ciascun gruppo sociale, utilizzando anche strumenti e canali di comunicazione originali.

I bandi regionali di attuazione dell'art. 6 hanno l'obiettivo di sviluppare i progetti dei comuni per definire ed attuare un Piano Territoriale degli Orari. Per le singole azioni ed interventi i comuni possono avvalersi inoltre delle risorse previste dalle normative di settore: ad esempio la l.r. 23/99 sui servizi all'infanzia e le banche del tempo, la l.r. 4/2003 sulla sicurezza urbana, il Fondo Sociale Europeo Obiettivo 3, il Docup Obiettivo 2 etc.
Ulteriori informazioni relative a queste risorse nei "siti" a pag. 23.

Non è prevista una forma particolare di associazione: è però necessario che l'associazione tra comuni venga sancita da un atto formale (protocollo d'intesa, lettera di intenti, ecc). A seguito della modifica apportata dall' art. 9, comma 1, lett. a) della l.r. 27 febbraio 2007, n. 5., per le unioni di comuni non è necessario un atto formale che sancisca ulteriormente l'associazione.

ad esempio

L'attivazione di accordi specifici, anche bilaterali, con altri enti locali del proprio territorio (comuni, province, comunità montane) per l'armonizzazione degli orari di specifici servizi (es. orari delle pubbliche amministrazioni, dei servizi scolastici, sportivi ecc).

l.53/2000

Per l'attuazione dei Piani degli orari, la legge 53/2000 incentiva i comuni a sottoscrivere accordi con i seguenti soggetti: il prefetto; la provincia; le comunità montane; le pubbliche amministrazioni non statali; le organizzazioni imprenditoriali della grande, media e piccola impresa, del commercio, dei servizi, dell'artigianato e dell'agricoltura; le organizzazioni sindacali; l'ufficio scolastico regionale e le università; le aziende dei trasporti urbani ed extraurbani, le aziende ferroviarie.

a) progetti che, attraverso politiche temporali, contribuiscano alla riduzione delle emissioni di gas inquinanti nel settore dei trasporti;
b) progetti finalizzati all'armonizzazione degli orari dei servizi pubblici e privati con gli orari di lavoro, anche in attuazione dell'articolo 9 della legge 53/2000 e successivi provvedimenti attuativi;
c) progetti che favoriscono l'accessibilità delle informazioni e dei servizi della pubblica amministrazione, anche attraverso la semplificazione delle procedure e l'introduzione di servizi informatizzati e connessi in rete;
d) progetti attuativi di piani territoriali degli orari inseriti negli strumenti di programmazione negoziata previsti dalla legge regionale 14 marzo 2003, n. 2 (Programmazione negoziata regionale);
e) progetti finalizzati alla promozione e costituzione di associazioni denominate "banche del tempo", al fine di favorire un uso del tempo per fini di reciproca solidarietà e interesse;
f) progetti rientranti in specifiche aree d'azione indicate nei bandi annuali di accesso alle risorse e rispondenti agli indirizzi della programmazione regionale;
g) altri progetti, in ogni caso dotati dei requisiti di cui all'articolo 5, promossi dai soggetti di cui al comma 3.

5. Per l'analisi e la valutazione delle domande di contributo, è istituito, con decreto dirigenziale, apposito comitato interdirezionale. Fanno parte del comitato esperti ed esperte in materia di progettazione urbana, di analisi sociale, di comunicazione sociale, di gestione organizzativa e di pari opportunità tra donne e uomini; assiste alle sedute del comitato la Presidente della Commissione regionale per la realizzazione di pari opportunità tra uomo e donna o sua delegata.

Art. 7
(Attività di promozione, ricerca e formazione)

1. La Giunta regionale cura e promuove attività di informazione e comunicazione volte a favorire l'esercizio delle funzioni in materia di coordinamento e amministrazione dei tempi e degli orari, nonché a diffondere la conoscenza delle buone prassi adottate.

1bis. La Regione, per la promozione e il coordinamento delle iniziative avviate ai sensi della presente legge e a carattere di rilevanza regionale, sostiene interventi diretti funzionali al raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 1 e in sintonia con gli indirizzi di cui all'articolo 6, comma 2.

1ter. La Giunta regionale, con proprio provvedimento, stabilisce criteri e modalità per la definizione e l'approvazione degli interventi di cui al comma 1 bis, privilegiando le iniziative:
a) svolte con il concorso di soggetti pubblici e/o privati;
b) riconducibili con elevati gradi di coerenza a obiettivi previsti dagli atti generali e, in ambito sociale, settoriali della programmazione regionale, o ad attività e a interventi per l'attuazione dei

l.53/2000

L'art. 9 "Misure a sostegno della flessibilità di orario" della legge 53/2000 promuove e incentiva la definizione da parte delle imprese di orari di lavoro volti a conciliare vita professionale e familiare. Sono previsti contributi, di cui almeno il 50 % destinato ad imprese fino a cinquanta dipendenti, in favore di aziende che promuovono azioni positive per la flessibilità, e in particolare: "a) progetti articolati per consentire alla lavoratrice madre o al lavoratore padre, anche quando uno dei due sia lavoratore autonomo, ovvero quando abbiano in affidamento o in adozione un minore, di usufruire di particolari forme di flessibilità degli orari e dell'organizzazione del lavoro, tra cui *part time* reversibile, telelavoro e lavoro a domicilio, orario flessibile in entrata o in uscita, banca delle ore, flessibilità sui turni, orario concentrato, con priorità per i genitori che abbiano bambini fino a dodici anni di età o fino a quindici anni, in caso di affidamento o adozione ovvero figli disabili a carico; b) programmi di formazione per il reinserimento dei lavoratori dopo il periodo di congedo;
c) progetti che consentano la sostituzione del titolare di impresa o del lavoratore autonomo, che benefici del periodo di astensione obbligatoria o dei congedi parentali, con altro imprenditore o lavoratore autonomo."
Le imprese possono presentare domanda di finanziamento al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali entro le scadenze annuali del 10 febbraio, 10 giugno e 10 ottobre di ogni anno.

La legge regionale 2/2003 individua quattro diversi strumenti di programmazione negoziata: l'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST), il Programma Integrato di Sviluppo Locale (PISL), il Contratto di Recupero Produttivo, l'Accordo di Programma.
In particolare l'AQST è finalizzato a definire un programma condiviso di interventi per l'attuazione delle politiche regionali, anche su specifici temi, e può essere sottoscritto dalla regione con le province e autonomie locali e funzionali interessate, nonché con le aziende sanitarie.
Il PISL è invece espressione del partenariato istituzionale, economico e sociale fra soggetti pubblici, privati e organismi del terzo settore, che concordano uno o più obiettivi di sviluppo locale per una determinata area omogenea.
Il Regolamento regionale 18/2003 regola le modalità di promozione, partecipazione, approvazione e monitoraggio degli strumenti di programmazione negoziata individuati dalla legge 2/2003.

La legge regionale 27 febbraio 2007, n. 5, modifica l'art. 7 della l.r. 28/2004 introducendo i commi 1 bis e 1 ter, al fine di promuovere interventi diretti della Regione Lombardia funzionali al raggiungimento degli obiettivi della legge.

provvedimenti negoziati assunti ai sensi della l.r. 2/2003;
c) che riconoscono e valorizzano il ruolo primario e l'autonoma iniziativa della persona, della famiglia e delle formazioni sociali nella realizzazione dell'intervento.

2. La Giunta regionale promuove azioni di ricerca, volte a migliorare le conoscenze scientifiche e specialistiche in materia di politiche temporali, anche mediante accordi con il sistema universitario.

3. La Giunta regionale promuove corsi di formazione specialistica di qualificazione e riqualificazione rivolti agli operatori e al personale impegnati nella progettazione e attuazione dei piani territoriali degli orari.

Art. 8
(Attività di monitoraggio e valutazione)

1. La Giunta regionale rende conto al Consiglio regionale dell'attuazione della legge e dei risultati da essa ottenuti nel promuovere nuove forme di coordinamento ed amministrazione dei tempi e degli orari delle città.

2. A tal fine, ogni due anni, l'Assessore con delega in materia presenta al Presidente del Consiglio regionale una relazione che contenga risposte documentate ai seguenti quesiti:

a) attraverso quali interventi le politiche temporali hanno trovato attuazione negli strumenti di pianificazione e programmazione della Regione e delle province;
b) come si suddividono, in base alla tipologia prevista all'articolo 6, i progetti presentati dai comuni e quali sono i progetti che hanno ottenuto il contributo regionale;
c) in che misura i comuni hanno adottato piani territoriali degli orari rispondenti ai criteri stabiliti all'articolo 4, comma 2, e qual è stata la partecipazione di altri soggetti, pubblici e privati, alla predisposizione dei piani;
d) in che misura le politiche temporali attuate dai comuni hanno migliorato l'accessibilità e la fruibilità dei servizi di interesse pubblico, la mobilità urbana e l'uso del tempo per fini di solidarietà sociale;
e) attraverso quali iniziative la Regione ha promosso le attività di informazione, ricerca, formazione specialistica e divulgazione delle buone prassi, previste all'articolo 7.

3. La relazione prevista al comma 2 e gli eventuali documenti consiliari che ne concludono l'esame sono resi pubblici, con le modalità stabilite dal Presidente del Consiglio regionale d'intesa con il Presidente della commissione consiliare competente.

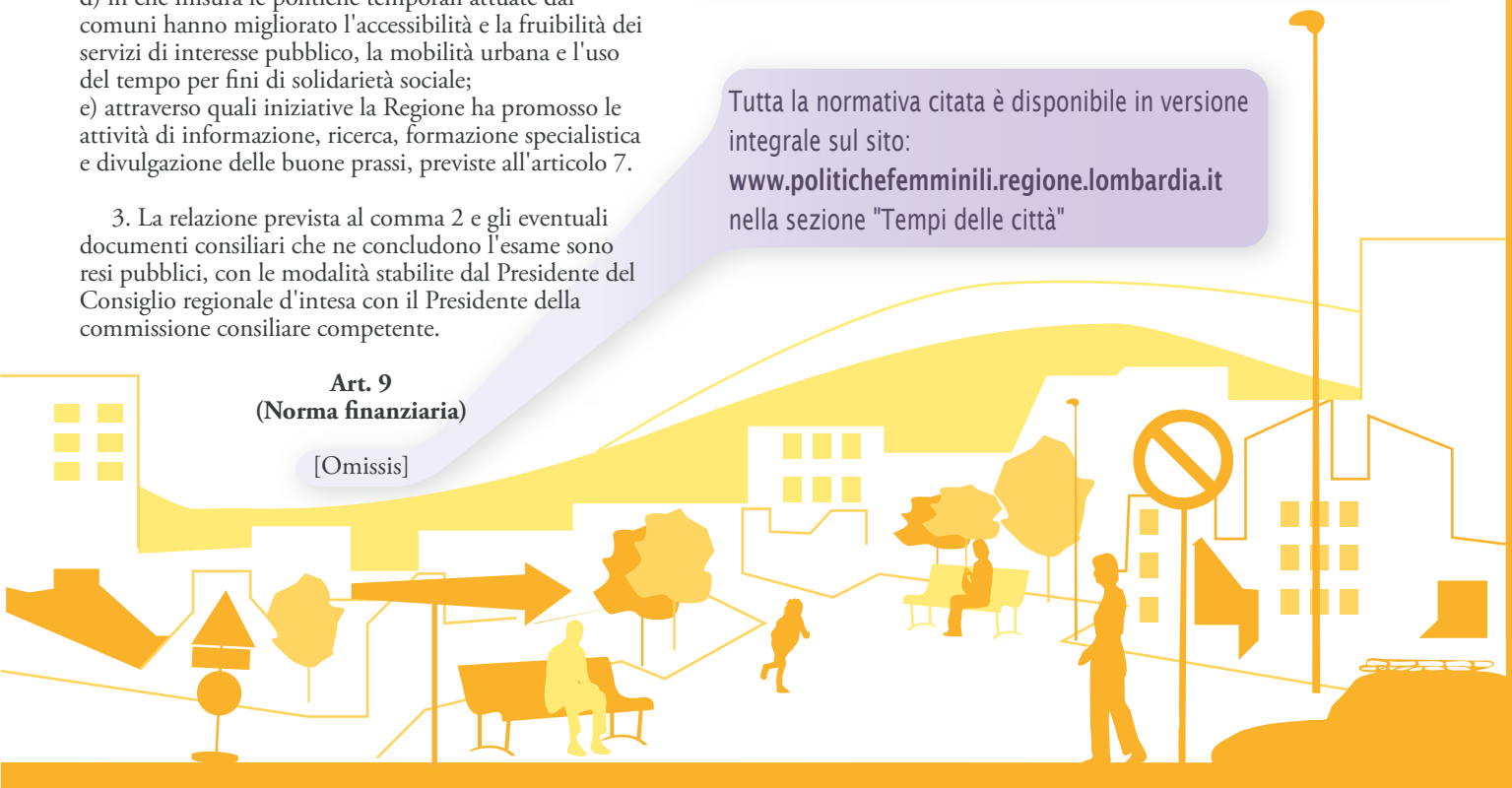
Art. 9
(Norma finanziaria)

[Omissis]

L'art. 8 è un esempio di **clausola valutativa**, vale a dire un dispositivo che attribuisce un mandato esplicito ai soggetti incaricati della gestione della legge di produrre, elaborare e comunicare le informazioni relative all'attuazione della normativa e alle conseguenze che ne sono derivate per la collettività.
Le azioni e i progetti sviluppati dai comuni nell'ambito dei Piani Territoriali degli Orari saranno oggetto di una relazione biennale che la Giunta regionale dovrà presentare al Consiglio regionale.

Ulteriori informazioni su questa innovativa modalità di controllo e valutazione delle politiche pubbliche sono disponibili sul sito del Progetto CAPIRe (www.capire.org), promosso dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee Legislative delle Regioni e delle Province Autonome.

Tutta la normativa citata è disponibile in versione integrale sul sito:
www.politichefemminili.regione.lombardia.it
nella sezione "Tempi delle città"



scheda 1

Mobilità sostenibile

Di seguito si riportano alcune schede di approfondimento dei cinque criteri generali di amministrazione e coordinamento dei tempi e degli orari previsti dall'art. 4 della l.r. 28/2004:

- *mobilità sostenibile;*
- *accessibilità e fruibilità temporale dei servizi pubblici e privati;*
- *riqualificazione degli spazi pubblici;*
- *coordinamento tra orari dei servizi e orari di lavoro;*
- *uso del tempo per fini di reciproca solidarietà e interesse.*

Per ciascun criterio generale vengono presentati i principali settori di intervento e, per ciascun settore, alcuni esempi di progetti che possono essere sviluppati nell'ambito dei Piani Territoriali degli Orari e i possibili beneficiari delle azioni.

Le schede sono state costruite alla luce delle diverse esperienze che i comuni italiani e lombardi hanno maturato nell'attuazione delle politiche dei tempi urbani.

La residenza diffusa e i nuovi usi del territorio da parte di uomini e donne per esigenze di lavoro e di vita quotidiana promuovono una nuova *domanda di mobilità*.

In particolare, l'insediamento periurbano della popolazione determina un *complesso intreccio di flussi di mobilità*, che richiede infrastrutture, risorse energetiche e una regolazione degli orari che favoriscano lo sviluppo sostenibile del territorio e la qualità della vita.

In sintesi la domanda di mobilità è influenzata dai seguenti fattori:

- l'età, il sesso, l'autonomia e la capacità di movimento degli utenti dei servizi;
- la localizzazione sul territorio dei servizi e i loro orari di apertura (ad esempio, i servizi con bacini di utenza molto estesi o con esigenze di apertura anche di domenica, di notte o nei giorni di festa);
- le infrastrutture e i servizi di trasporto (disponibilità, orari, qualità del servizio...);
- il calendario delle attività e degli appuntamenti sul territorio, che influenza i tempi di vita delle persone (ritmi urbani collettivi);
- la localizzazione della propria residenza rispetto all'ubicazione dei servizi, che determina interferenze tra flussi di mobilità sistematici (ad esempio, per motivi di lavoro o studio, per il trasporto delle merci) o eccezionali (ad esempio, per eventi culturali e sportivi);

- i diversi livelli della domanda di mobilità: si va dalla scala europea, che coinvolge ad esempio alcune imprese, ai servizi di prossimità, che riguardano tutti i cittadini;
- la flessibilità degli orari di lavoro, che amplia la domanda di mobilità in tutte le ore del giorno, per tutta la settimana e durante l'intero anno.

Come le politiche temporali affrontano il tema

Oltre che dal punto di vista degli spazi e delle modalità di spostamento, la mobilità nelle città deve essere considerata anche dal punto di vista delle *alternative temporali*, cioè delle esigenze di spostamento di donne e uomini nei diversi orari e momenti della giornata.
Le politiche di mobilità vengono normalmente attuate dai comuni attraverso strumenti quali i Piani Urbani del Traffico, che promuovono un insieme coordinato di interventi per il miglioramento delle condizioni della circolazione stradale nell'area urbana, dei pedoni, dei mezzi pubblici e dei veicoli privati.
I Piani Territoriali degli Orari propongono un approccio innovativo ai temi della mobilità, offrendo nuovi strumenti di *governance* per questo tipo di politiche. In particolare promuovono patti o accordi sulla mobilità sostenibile che coinvolgono imprese, sindacati, aziende del trasporto pubblico e privato e tutti gli altri portatori di interesse rispetto ai temi della mobilità.

I Piani Territoriali degli Orari promuovono in particolare accordi, progetti ed azioni relativi:

- al **trasporto pubblico** (ad esempio interventi per migliorare e armonizzare gli orari, le frequenze e i percorsi delle linee di trasporto pubblico);
- alla **regolazione degli orari dei flussi di mobilità** (ad esempio, in corrispondenza degli orari di entrata e uscita delle scuole e per permettere ai bambini di raggiungere gli edifici scolastici da soli in sicurezza);
- alla promozione delle forme di **mobilità lenta e a basso impatto ambientale** (a piedi, in bicicletta...) anche attraverso strumenti di disincentivo all'utilizzo dell'automobile (*car pooling* e *car sharing*);
- al miglioramento della mobilità legata ai **tempi di lavoro** (ad esempio, promozione di piani di mobilità casa-lavoro, azioni per la riduzione della concentrazione dei flussi di traffico in corrispondenza degli orari di entrata e uscita dal lavoro).

Portatori di interesse e beneficiari

- ***Le famiglie***. Si tratta di agevolare le loro condizioni e le strategie di mobilità per migliorare la conciliazione dei tempi di vita e lavoro e l'accessibilità dei servizi.
- ***Chi lavora o chi studia***. Il problema è principalmente quello della connessione delle differenti reti di spostamento (mezzo privato/mezzo pubblico, pedonale/veicolare, ecc.) e della sicurezza degli spazi pubblici della mobilità (ad esempio di notte).
- ***Le imprese***. L'obiettivo è promuovere l'accessibilità degli impianti produttivi e di scambio e, più in generale, della città.
- ***Gli anziani e le anziane***. Lo scopo è quello di aumentare l'autonomia di mobilità delle persone anziane. I problemi da affrontare sono: la sicurezza, principalmente quella pedonale; la connessione delle reti di mobilità lenta e veloce; in generale l'accessibilità della città e dei suoi servizi nei diversi orari della giornata.
- ***Bambini e bambine***. Gli orari e l'accessibilità degli edifici scolastici sono al cuore della strutturazione dei tempi sociali e delle famiglie, dell'organizzazione spaziale della città e del territorio.
- ***I/le giovani***. L'obiettivo può essere quello di favorire l'accessibilità in sicurezza agli impianti sportivi e di intrattenimento nei diversi orari, ad esempio nelle ore serali, o nei giorni festivi.
- ***Chi è in viaggio***. Il problema è quello dell'informazione sugli orari pubblici della città, sulle sue offerte culturali e di intrattenimento nei diversi orari e nei diversi periodi dell'anno.

scheda 2.

Accessibilità e fruibilità temporale dei servizi pubblici e privati

I servizi sono un elemento centrale della qualità della vita dei cittadini, della strategia di sviluppo delle imprese e del funzionamento delle città.

In particolare, gli orari dei servizi d'interesse pubblico (scuole, trasporti, negozi, sanità, sicurezza, cultura) scandiscono, insieme agli orari di lavoro, i tempi di vita degli abitanti di un territorio.

Lo scopo delle azioni di armonizzazione e coordinamento degli orari dei servizi è di agevolare le strategie individuali e i comportamenti collettivi che vengono messi in atto per soddisfare gli impegni della propria agenda quotidiana.

I principali obiettivi di queste azioni possono essere così riassunti:

- il ridisegno e il coordinamento degli orari di apertura dei servizi pubblici e di interesse pubblico (pubblica amministrazione, esercizi commerciali, scuole, servizi sociosanitari, servizi per il tempo libero...);
- il miglioramento dell'accessibilità dei servizi lungo i percorsi di mobilità dei cittadini;
- lo sviluppo di servizi flessibili e sempre più capaci di adattarsi alle esigenze degli utenti e alle diverse culture di uso del tempo;
- la promozione dell'accessibilità delle informazioni e dei servizi delle pubbliche amministrazioni, anche attraverso la semplificazione delle procedure e l'introduzione di servizi informatizzati e connessi in rete.

In sintesi, la domanda di servizi è influenzata dai seguenti fattori:

- gli *orari scolastici*, che influenzano il traffico, i tempi di vita di genitori e studenti, ma anche la qualità dell'offerta pedagogica;
- gli *orari dei servizi alle famiglie*, in particolare quelli rivolti alla cura di bambini e alle persone non autosufficienti;
- l'*accessibilità dei servizi d'interesse pubblico*, anche in relazione ai nuovi usi del tempo e dello spazio da parte dei cittadini. Un servizio efficiente dal punto di vista temporale deve tener conto delle caratteristiche degli utenti (età, sesso, esigenze) in relazione agli orari di fruizione;
- l'*aumento della richiesta di servizi dedicati a chi è in viaggio o a chi non può muoversi*: pendolari, studenti, turisti, persone con difficoltà di movimento o diversamente abili, che hanno la necessità di accedere a servizi distanti dal proprio luogo di residenza.

Come le politiche temporali affrontano il tema

Nell'ambito del Piano Territoriale degli Orari possono essere compresi progetti che riguardano:

- il ridisegno degli **orari di apertura dei servizi pubblici e privati**, per creare un sistema di orari coerente con le esigenze dei cittadini;
- il **coordinamento degli orari di specifiche tipologie di servizi**, per favorirne l'accessibilità e l'efficacia (ad esempio, gli sportelli delle pubbliche amministrazioni che rilasciano certificati);
- l'**estensione degli orari di particolari servizi** alla sera, alla notte e ai giorni festivi, nel rispetto dei criteri di sostenibilità ambientale, delle esigenze del personale, delle tradizioni locali;
- la predisposizione di **servizi per le persone temporaneamente presenti in città** (pendolari, *city users*, turisti, studenti);
- la valorizzazione dei **servizi di prossimità** (ad esempio, favorire i negozi di vicinato o prevedere la delocalizzazione di sportelli e servizi).

Portatori di interesse e beneficiari

- ***Bambini e bambine***. Si tratta di migliorare la qualità del tempo scolastico (dal punto di vista sia pedagogico, sia della socializzazione) rispetto ai tempi di vita del bambino.
- Le ***donne***, il cui ingresso nel mercato del lavoro e le cui progressioni di carriera dipendono dalla disponibilità di tempo liberato dalla cura parentale.
- Gli ***anziani***, per facilitare l'accesso ai servizi anche in caso di impedimenti o in condizioni di emergenza.
- Le ***persone in viaggio***, per far arrivare loro le informazioni in tempo utile per migliorare le loro condizioni di mobilità.
- Le ***persone temporaneamente presenti*** in città per motivi di lavoro, affari e turismo.
- Le ***imprese, i centri di ricerca*** e in generale gli operatori di sviluppo locale, che necessitano di servizi accessibili anche in particolari orari.

scheda 3

Riqualificazione degli spazi pubblici

Gli spazi pubblici aperti e chiusi (piazze, strade, parchi, giardini, cinema, teatri, musei, parcheggi...) sono il *luogo* della vita sociale degli abitanti di una città. Le modalità di utilizzo di un luogo da parte delle persone dipendono dalle caratteristiche dello spazio, dalle attrezzature presenti, dal livello di qualità e manutenzione, dalla sicurezza e dalle tradizioni d'uso locali.

Gli spazi pubblici sono i luoghi dove *vivono temporaneamente* i cittadini: ciò li rende (insieme ai servizi presenti e ai loro orari di apertura) un importante fattore di accoglienza e di promozione di socialità.

L'innovazione portata dalle politiche dei tempi urbani sul progetto degli spazi pubblici è, quindi, quella di considerare in maniera integrata il luogo urbano, chi lo usa e quando lo usa. Considerare gli spazi urbani come "luogo abitato" (*cronotopo*) significa, quindi, progettare una città orientata ai tempi di vita e di utilizzo delle persone.

In sintesi, la domanda di riqualificazione degli spazi pubblici è influenzata dai seguenti fattori:

- gli *orari di apertura dei servizi* sono una delle variabili che determinano la sicurezza di un determinato luogo (ad esempio di notte o in aree periferiche);
- la necessità di avere *spazi multifunzionali* a seconda dei diversi orari del giorno e delle diverse tipologie di utilizzatori, anche per favorire le pratiche di socialità (ad esempio nei parchi, nelle piazze, negli impianti sportivi...);
- la *vocazione delle diverse aree territoriali e dei quartieri della città* (turistica, commerciale, residenziale, universitaria...);
- le *modalità di accesso ad un luogo* (in auto, a piedi, in bici o con i mezzi pubblici) e il suo sistema di connessione con il tessuto urbano.

Come le politiche temporali affrontano il tema

L'area di azione delle politiche dei tempi urbani si concentra spesso sull'analisi delle abitudini e dei percorsi quotidiani di donne e uomini; in un'ottica di costruzione dei problemi urbanistici attenta alla *microscala* territoriale.

Nell'ambito del Piano Territoriale degli Orari possono essere compresi progetti che riguardano:

- la definizione di **percorsi casa-scuola protetti** e l'aumento della sicurezza all'ingresso e all'uscita da scuola;
- l'integrazione del **sistema della viabilità pedonale** nelle altre infrastrutture di mobilità, anche in relazione all'ergonomia dei percorsi per i cittadini con difficoltà di

movimento;

- la rivitalizzazione e promozione dell'**uso multifunzionale degli spazi pubblici** da parte di diversi utenti in giorni e orari differenti;
- gli **orari dei servizi lungo particolari percorsi** individuati nelle diverse aree della città (ad esempio i percorsi turistici o museali);
- il **coordinamento degli orari in occasioni di grandi eventi** che interessano particolari zone della città o del territorio.

Portatori di interesse e beneficiari

- I ***residenti e i non residenti della città***, considerati nelle loro differenti stagioni della vita e come abitanti dello spazio pubblico.
- Gli ***esercizi commerciali e le attività produttive***, interessati alla riqualificazione e rivitalizzazione dell'area in cui operano.
- Gli ***operatori culturali e del turismo***, per rendere più attraente il territorio e più accessibile la città.

scheda 4

Il coordinamento degli orari dei servizi sul territorio con il sistema degli orari di lavoro

Promuovere l'armonizzazione tra il sistema degli orari di lavoro e gli orari dei servizi sul territorio è una delle principali condizioni per garantire a donne e uomini una migliore qualità della vita.

Per favorire la conciliazione tra famiglia e lavoro dei propri dipendenti, le imprese possono sviluppare azioni positive e progetti per:

- consentire a madri e padri di usufruire di particolari forme di flessibilità degli orari e dell'organizzazione del lavoro (*part-time*, telelavoro, orario flessibile in entrata o in uscita, banca delle ore, flessibilità sui turni, orario concentrato...);
- favorire il reinserimento dei lavoratori dopo un periodo di congedo o assenza;
- migliorare le condizioni di mobilità casa-lavoro e sviluppare servizi di *mobility management*;
- sviluppare servizi di cura a favore delle famiglie dei dipendenti.

Che relazione esiste tra gli strumenti di regolazione degli orari di lavoro e i Piani Territoriali degli Orari della città?

Le politiche temporali nelle aziende valorizzano la qualità e la flessibilità del tempo di lavoro, tenendo conto delle esigenze delle famiglie.

Le politiche dei tempi urbani favoriscono la conciliazione dei tempi di cura, di lavoro e per sé, *aumentando la flessibilità degli orari dei servizi* sul territorio. Contribuiscono, cioè, a rendere più semplice la costruzione dell'agenda degli impegni quotidiani di tutti i cittadini, in particolare delle donne.

Come le politiche temporali affrontano il problema

Le politiche dei tempi urbani agiscono sugli orari dei servizi pubblici, in particolare quelli che più direttamente facilitano le attività di cura parentale: scuole materne ed elementari, nidi, servizi all'infanzia e agli anziani.

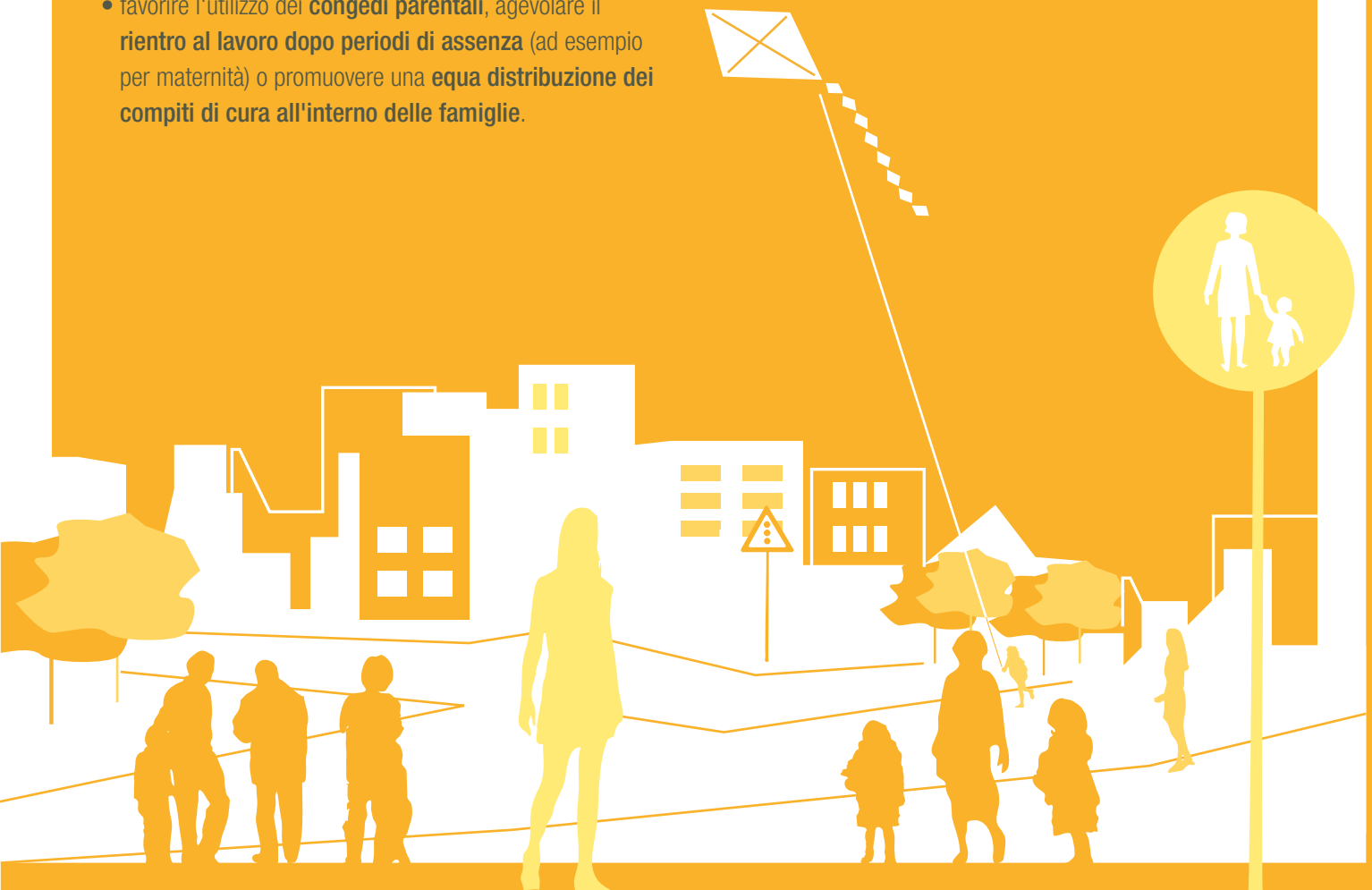
Le politiche dei tempi urbani agiscono quindi sugli orari dei servizi, ma non *direttamente* sugli orari di lavoro, dove interviene il *dialogo sociale* tra sindacati e impresa. Allo stesso modo, le imprese non possono agire sugli orari del territorio, ambito d'azione delle politiche pubbliche.
I Piani Territoriali degli Orari favoriscono l'armonizzazione tra queste due dimensioni.

I possibili ambiti d'azione sono:

- promuovere l'adozione da parte delle aziende di forme di **articolazione degli orari di lavoro** che favoriscano la conciliazione tra vita familiare e vita professionale (l'art. 9 della l. 53/2000 prevede specifici finanziamenti a favore delle aziende che realizzano azioni positive per la flessibilità di orario);
- favorire il **coordinamento tra orari dei servizi di cura e orari di lavoro** (ad esempio la creazione di strutture di cura dell'infanzia in prossimità dei luoghi di lavoro, la promozione di servizi di custodia di bambini e anziani più flessibili dal punto di vista degli orari...);
- incentivare la creazione di servizi di assistenza **in situazioni eccezionali** (in caso di malattia, in orario serale, in caso di esigenze improvvise...) o **durante particolari periodi dell'anno** (ad esempio durante le vacanze);
- migliorare la **mobilità delle famiglie con bambini** (ad esempio sui servizi di trasporto pubblico);
- favorire l'utilizzo dei **congedi parentali**, agevolare il **rientro al lavoro dopo periodi di assenza** (ad esempio per maternità) o promuovere una **equa distribuzione dei compiti di cura all'interno delle famiglie**.

Portatori di interesse e beneficiari

- ***Donne e uomini*** con figli minori o persone non autosufficienti a carico.
- Gli ***imprenditori, le associazioni di categoria e sindacali***, quali partner del dialogo sociale e per migliorare la qualità e le condizioni generali di lavoro dei lavoratori e delle lavoratrici.
- Gli ***attori di sviluppo locale***, con l'obiettivo di contribuire alla coesione economica e sociale del territorio.



scheda 5.

Uso del tempo per fini di reciproca solidarietà e interesse

Le Banche del Tempo sono libere associazioni tra persone che si auto-organizzano e si scambiano tempo per aiutarsi, soprattutto nelle piccole necessità quotidiane. Sono luoghi nei quali si recuperano le abitudini di *mutuo aiuto* tipiche dei rapporti di buon vicinato e si estende a persone prima sconosciute l'aiuto abituale che ci si scambia tra appartenenti alla stessa famiglia o tra gruppi di amici.

Le banche del tempo operano in Europa e in Italia già da diversi anni e in Lombardia ne sono state censite circa 60. La legge regionale 6 dicembre 1999, n. 23 "Politiche regionali per la famiglia" promuove la costituzione di banche del tempo o di altre forme di mutuo aiuto tra le famiglie per l'espletamento delle attività di cura, sostegno e ricreazione.

Le banche del tempo offrono la possibilità di scambiarsi servizi e prestazioni alla pari, senza differenza tra le professionalità e le competenze necessarie. Lo scambio è una forma di baratto che è misurata in ore, prescindendo dal valore della prestazione.

I servizi e gli aiuti che vengono scambiati possono essere suddivisi in due grandi aree:

- la prima, prevalente, riguarda le prestazioni connesse alla vita quotidiana (la spesa, le pratiche burocratiche, la cura di bambini e anziani, i piccoli lavori domestici e di manutenzione, giardinaggio...);
- la seconda riguarda lo scambio dei saperi, cioè il baratto delle conoscenze che le singole persone possiedono (lingue, informatica, musica, diritti e normative...). È il caso, ad esempio, dei saperi delle persone anziane (come si viveva anni fa, i vecchi mestieri, com'era la città...). Sono scambi volti a soddisfare bisogni materiali, ma anche di tipo relazionale e di socializzazione.

Come le politiche temporali affrontano il tema

Gli enti locali, per favorire e sostenere la nascita e lo sviluppo delle banche del tempo, possono disporre a loro favore l'**utilizzo di locali e di servizi** e organizzare attività di **promozione, formazione e informazione.**

Possono, altresì, aderire alle banche del tempo e stipulare con esse **accordi che prevedano scambi di tempo** da destinare a prestazioni di mutuo aiuto a favore di singoli cittadini o della comunità locale. Tali prestazioni devono essere compatibili con gli scopi statutari delle banche del tempo e non devono costituire modalità di esercizio delle attività istituzionali degli enti locali.

Portatori di interesse e beneficiari

Nell'esperienza ormai consolidata, i soggetti promotori delle banche del tempo si confermano essere:

- ***gruppi spontanei di cittadini*** (spesso amici tra di loro);
- ***associazioni già esistenti oppure organizzazioni sindacali***;
- ***comuni*** tramite assessorati o singoli uffici e servizi (Settore Servizi Sociali, Centri Donna, Comitati Pari Opportunità, URP, Centri Anziani, Ufficio Tempi della città);
- ***cooperative sociali e dopolavoro aziendali***;
- ***dipendenti di una stessa impresa o istituzione***;
- ***studenti e personale di una medesima scuola***.

Può aderire a una banca del tempo chiunque, donne e uomini di tutte le età. In maggioranza si tratta di donne, che trovano in questa forma di associazione uno strumento utile per conciliare famiglia e lavoro.

BIBLIOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA SULLE POLITICHE TEMPORALI URBANE

Amin A., Thrift N., ***Città. Ripensare la dimensione urbana***, Il Mulino, Bologna, 2005

Amorevole R.M., Colombo G., Grisendi A., ***La banca del tempo***, Franco Angeli, Milano, 1996

Bailly J.P., Heurgon E., ***Nouveaux rythmes urbains: quels transports ?***, Edition de l'Aube, La Tour d'Aigues, 2001

Bassi A., Massotti G., Sbordone F., ***Tempi di vita e tempi di lavoro***, Franco Angeli, Milano, 2000

Belloni M.C., Bimbi F., ***Microfisica della cittadinanza. Città, genere, politiche dei tempi***, Franco Angeli, Milano, 1997

Bonfiglioli S., Mareggi M. (a cura di), ***Atlante dei progetti sui tempi della città***, in «Urbanistica Quaderni», 1997

Bonfiglioli S., Mareggi M. (a cura di), ***Nuovi tempi della città per la qualità della vita. Esperienze lombarde in Europa***, Guerini, Milano, 2004

Boulin J.-Y., Mückenberger U., ***La ville à mille temps. Les politiques des temps de la ville en France et en Europe***, Édition de l'Aube, La Tour d'Aigues, 2002.

Chiesi A.M., ***Sincronismi sociali***, Il Mulino, Bologna, 1989

Chiesi A.M., ***Politiche del tempo, metodi di ricerca e strumenti di intervento***, in «Il nuovo governo locale» n. 2, 1992

Chiesi A.M., ***Il tempo e l'organizzazione. Tema monografico***, in «Impresa e Stato» n. 21, 1993

Chiesi A.M., ***Tempo e orari***, in «La rivista delle politiche sociali» n. 3, Ediesse, Roma, 2005

Comune di Bolzano (a cura di Micol Nardi), ***Tempi dei bambini, tempi della scuola***, Franco Angeli, Milano, 2005

Comune di Roma, Progetto internazionale "La città dei bambini" (a cura di F. Tonucci e M.P. Natalini), ***A scuola ci andiamo da soli - Manuale operativo per cominciare a restituire la città ai bambini e i bambini alla città***, Gangemi, Roma, 2006

Comune di Torino (a cura di Maria Carmen Belloni), ***Andare a tempo - Il caso Torino: una ricerca sui tempi della città***, Franco Angeli, Milano, 2007

Dipartimento per le Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ***Linee guida VISPO (Valutazione Impatto Strategico Pari Opportunità). Attuazione del principio di pari opportunità per uomini e donne e valutazione dell'impatto equitativo di genere nella programmazione operativa - Fondi Strutturali 2000-2006***, 1999

Dommergues P., Boulin J.-Y., Godard F. (a cura di), ***La nouvelle aire du temps. Réflexions et expériences de politiques temporelles en France***, Editions de l'Aube, La Tour d'Aigues, 2003

Gershuny, J., ***Changing Times***, Oxford University Press, Oxford, 2000

Giusti M., Paba G., ***Abitare il tempo. Una guida alle politiche sui tempi***, Provincia di Firenze, 1999 (disponibile su http://www.provincia.fi.it/tempi/pubblicazioni.htm)

Henckel D., Pahl-Weber E., Herkommer B. (a cura di), ***Time - Space - Places***, Peter Lang Europäischer Verlag der Wissenschaft, Frankfurt, 2006

IReR - Istituto Regionale di Ricerca, a cura di, ***Nuovi tempi della città per la qualità della vita***, Guerini e associati, Milano, 2004

ISTAT, ***Indagine multiscopo. I bilanci del tempo delle famiglie italiane***, Roma, 2006

Kingdon, J.W., ***Agendas, Alternatives, and Public Policies***, 2^ ed. Harper Collins, New York, 1995

SITI

Mareggi M., ***Le politiche temporali urbane in Italia***, Alinea, Firenze, 2000

Martinotti G., ***Metropoli. La nuova morfologia sociale della città***, Il Mulino, Bologna, 1993

Mückenberger U., Boulin J.-Y., ***I tempi della città e la qualità della vita in Best - European Studies on Time n.1***, Fondazione europea delle condizioni di vita e di lavoro, Dublino, 1999 (disponibile su http://www.eurofound.eu.int/ - http://www.eurofound.europa.eu/publications/htmlfiles/ef9957_it.htm)

Mückenberger U., ***Bessere Zeiten für die Stadt. Chancen kommunaler Zeitpolitik***, Leske Budrich, Opladen, 2001

Nuvolati G., ***Popolazioni in movimento e città in trasformazione***, Il Mulino, Bologna, 2002

Obadia A. (a cura di), ***Colloque de Cérisy, Entreprendre la ville. Nouvelles temporalités - nouveaux services***, Édition de l'Aube, La Tour d'Aigues, 1997

Olivetti Manoukian F., ***Il codice dell'azione sociale***, in «Animazione sociale» n. 10, 2004

Ponzellini A.M., Tempia A., ***Quando il lavoro è amico - aziende e famiglie: un incontro possibile***, Edizioni lavoro, Roma, 2003

Tabboni S., ***La rappresentazione sociale del tempo***, Franco Angeli, Milano, 1984

Tempia A., ***Ricomporre i tempi***, Ediesse, Roma, 1993

Testu F., Fotinos G., ***Aménager le temps scolaire: théories et pratiques***, Hachette Education, Paris, 1996

Testu F., Fontaine R., ***L'enfant et ses rythmes. Pourquoi il faut changer l'école***, Calmann-Lévy, Paris, 2001

Tonucci F., ***La città dei bambini. Un nuovo modo di pensare la città***, Laterza, Bari, 1996

Zajczyk F., ***Tempi di vita e orari della città. La ricerca sociale e il governo urbano***, Franco Angeli, Milano, 2000

SITI REGIONALI DI INTERESSE PER LE POLITICHE TEMPORALI

Donne e politiche femminili - sezione "Tempi delle città"
Il sito contiene una sezione dedicata alle politiche temporali:
leggi,
finanziamenti,
documenti,
siti utili,
progetti.
www.politichefemminili.regione.lombardia.it

Agenda 21 Locale e sviluppo sostenibile
www.agenda21.lombardia.it

Annuario statistico regionale
www.ring.lombardia.it

Cartografia regionale - Sistema Informativo Territoriale
www.cartografia.regione.lombardia.it

Famiglia e solidarietà sociale
www.famiglia.regione.lombardia.it

Istruzione, formazione e lavoro
http://formalavoro.regione.lombardia.it

Qualità dell'aria
www.arpalombardia.it/qaria/

RegioneLombardia
Presidenza
Pari Opportunità

www.politichefemminili.regione.lombardia.it

Presidenza - Direzione centrale Relazioni esterne, internazionali e comunicazione
U.O. Relazioni regionali e nazionali - Dirigente: Marina Gerini
Struttura Rapporti con gli enti locali - Dirigente: Alberto Bernini
U.O.C. Pari opportunità, Conciliazione dei tempi, Sviluppo locale - Responsabile Marilena La Fratta

Via Fabio Filzi, 22
20124 Milano

tel. 02/6765.5207 - 2222
fax 02/6765.6592

Help desk regionale l.r. 28/2004: tel. 02/6765.6593

politichedeitempi@regione.lombardia.it

www.politichefemminili.regione.lombardia.it

redazione
Marilena La Fratta, Paola La Monica, Silvia Baratella, Margherita Ferro,
Elena Donaggio, Erica Melloni

progetto grafico
Andrea Meregalli, Maddalena Merlo, Manuela Parolo
www.meregallimerlo.com

Finito di stampare nell'ottobre 2008, presso Modulimpianti s.n.c. di Capriate San Gervasio (BG)